

Giovanni Antonio Carrara

(secolo XVIII)

Era forse un giurisdicente perché è qualificato come "tesoriere" e "difensore della Valle Brembana Superiore" nella raccolta di versi pubblicati a Bergamo dal Santini nel 1749 in onore del capitano veneto Alvise II Contarini, il quale lasciava la città alla conclusione del suo primo rettorato (dal 22 dicembre 1746 al 25 giugno 1749). Del Carrara infatti la raccolta presenta un sonetto composto nel bergamasco arcaico di città, sonetto che viene qui riproposto nella grafia attuale.

Alvise II Contarini è ricordato per aver donato alla città nel 1781 la bella fontana marmorea che orna la Piazza Vecchia (fontana che fu selvaggiamente guastata dai cisalpini, spinti da una vandalica faziosità a distruggere i segni esteriori *dell'ancien regime* senz'alcun riguardo per l'arte e per la pubblica utilità). Nel suo primo rettorato (nel 1779 ritornò a Bergamo per un altro rettorato, che durò fino al 1781) egli visitò tutto il territorio bergamasco spingendosi nelle zone montane più remote per far cessare gli abusi commessi dagli amministratori comunali nella concessione dei pascoli, ordinò la costituzione del catasto dei beni comunali, emanò disposizioni per la buona amministrazione degli enti pubblici territoriali, compresi i luoghi pii, presso i quali molti amministratori trattenevano somme ingenti che usavano a loro vantaggio. Il Contarini si occupò anche della manutenzione delle strade, ripristinando fra l'altro la Priùla, che era interrotta e sconnessa in più punti a causa principalmente delle piene del Brembo.

Non si dispone di notizie che riguardino l'autore del sonetto; questo è però ben condotto ed esprime, più che una piaggeria, una riconoscenza sincera e una lode meritata.

testo: Za che l' vòl ol desti...

Zà che l' völ ol destì, ch'a m' resti priv
d'ü retór ixì dègn e xì da bé,
d'ü ch'à fàcc, com a s' dis, de mà e de pé
per mantegnì al País tant pà e da biv;

preghém ol Cél ch'a l' me l' consèrve viv,
magari amò cènt àgn a' da chi 'ndré,
chè, s'a l' vörà, a l' pörà lü ach assibé
protegim a' delóns col dì o col scriv.

Intàt e per citàt e in di cümü
a s' gód felicemét per suò gran glòria
tancc benefici prodüsìcc da lü:

de quès-cc pò no l' convé fàn ótra istòria,
chè in tanci lögh i à zà stampàt piö d'ü
a lètre d'ór per töt la suò memòria.

Traduzione italiana

Visto che il destino vuole che restiamo privi di un rettore tanto degno e tanto dabbene, di uno che, come si dice, si è adoperato mani e piedi per mantenere al Paese tanto pane e da bere;

preghiamo il Cielo che ce lo convervi vivo, magari ancora cent'anni oltre quelli trascorsi, così che, se vorrà, egli potrà ancora proteggerci anche da lontano con la parola e lo scritto.

Intanto sia in città sia nei comuni si godono felicemente per sua gran gloria tanti benefici che egli ha procurato:

di questo poi non è il caso di fare altra storia, poiché in tanti luoghi già più d'uno ne ha stampato celebrando a lettere d'oro per filo e per segno la sua memoria.

TRIBUTO
DI
UMILISSIMA GRATITUDINE
DELLO
SPETTABILE TERRITORIO
DI BERGAMO
A SUA ECCELLENZA
ALVISE
CONTARINI II.
CAPITANIO, E V. PODESTA'.



IN BERGAMO, MDCCXLIX.

Nella Stamperia di Giovanni Santini. Con Licenza de' Superiori.

(16)

SONETTO

Del Sig. Gio: Antonio Carrara Tesoriere e
Difensore della Valle Brembana superiore.



ZA che'l vul' ol' deffì, cba m' resti privù.
Du Retton ixi degn, e xi da bè,
D'ù c' ha fagg, com as dis, de mà, e de pè,
Per mantegni al Pais tant pà, e da bìv;

Pregbem el Ciel, cba l' me l' conserve vivù,
Magari amò cent' agn' a da cb' indrè,
Cbe, sa' l' vorrà, al porrà Lù ac asibè
Protegem à delons col di, o col scriv.

In tat e per Cìtat, e in di Cumù,
A god felicemet per suò gran gloria
Tang benefici produzig da Lù:

De que'sg. pò nol convè, san otra isloria,
Cbe in tang i lugh i ba zà stampat più d'ù
A lettre d'or per tutt la suò memoria.



SO-